

Monte Grisa Il 13 maggio, nel ricordo delle apparizioni di Fatima l'omelia dell'Arcivescovo Crepaldi

Un messaggio di conversione e di speranza



Carissimi fratelli e sorelle in Cristo Signore!

1. Siamo riuniti nel santuario di Monte Grisa per venerare devotamente la Vergine Maria, nostra Madre e nostra Regina, con la bella e ormai consolidata tradizione di ritrovarci il 13 dei mesi da maggio a ottobre in ricordo delle apparizioni di Fatima. In questo momento – reso tanto difficile dalle conseguenze della pandemia sanitaria, dalla guerra in Ucraina nel cuore della nostra Europa, dai mille problemi personali e familiari che quotidianamente ci affliggono – tutti avvertiamo il bisogno di rifugiarsi tra le braccia della Madre celeste. Lo fece anche san Giovanni Paolo II in occasione del suo pellegrinaggio in quel luogo santo nell'anno giubilare del 2000 per beatificare Francesco e Giacinta. Nel commento che ne fece successivamente meditò sul messaggio di speranza e di pace che la Madonna di Fatima gli aveva ispirato. Queste le sue parole: “Da Fatima si diffonde su tutto il mondo *un messaggio di conversione e di speranza*, un messaggio che, in conformità con la rivelazione cristiana, è profondamente *inserito nella storia*. Esso, a partire proprio dalle esperienze vissute, invita i credenti a pregare assiduamente per la pace nel mondo e a fare penitenza per aprire i cuori alla conversione. È questo il genuino Vangelo di Cristo riproposto *alla nostra generazione particolarmente provata* dagli eventi passati. L'appello che Dio ci ha fatto giungere mediante la Vergine Santa conserva intatta ancor oggi la sua attualità” (*Udienza Generale*, 17 maggio 2000).

2. Carissimi fratelli e sorelle, anche a noi capita sempre più che la bisaccia del nostro cammino sia vuota del bene essenziale della speranza, e ci scopriamo smarriti e incapaci di dare una direzione sicura al cammino della nostra esistenza. Pieni di cose, ma con il cuore vuoto, assillati dagli eventi, ma resi poveri dall'incapacità di dare ad essi un significato, costretti ad andare avanti, ma senza sapere dove andare. Una crisi di speranza che ci fa camminare sulle strade della nostra storia personale e collettiva non come pellegrini protesi a raggiungere una meta, ma come erranti che vagano, incuranti delle indicazioni di marcia. Di fronte a questa situazione cosa fare? Vorrei questa sera ci facessimo apostoli di una precisa richiesta che la Madonna fece a Suor Lucia nell'apparizione del 10 dicembre 1925: la devozione dei primi cinque sabati del mese. Queste le parole: “Guarda, figlia mia, il Mio Cuore coronato di spine che gli uomini ingrati a ogni momento Mi conficcano, con bestemmie e ingratitudini. Tu, almeno, cerca di consolarMi, e di' che tutti quelli che per cinque mesi, nel primo sabato, si confesseranno ricevendo poi la santa Comunione, diranno un rosario, e Mi faranno 15 minuti di compagnia meditando sui 15 misteri del rosario, coll'intenzione di darMi sollievo, lo prometto di assisterli, nell'ora della morte, con tutte le grazie necessarie alla salvezza di queste anime”. Confessione, comunione, rosario, compagnia al Cuore Immacolato di Maria: questa la strada per riprendere in mano le nostre vite e quella del mondo nel segno della speranza e della pace.

Cappella Madre della Riconciliazione L'omelia dell'Arcivescovo per la Santa Messa di suffragio

In memoriam del Vescovo Eugenio

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo Risorto!

1. Siamo qui riuniti nel ricordo del Vescovo Eugenio: lo ricordiamo con la preghiera di suffragio, con la gratitudine per averlo avuto come vescovo, con la volontà di continuare a rendere preziosa la sua eredità. Sappiamo che fu l'amore – discreto, ma forte e fedele – la cifra riassuntiva della sua persona e del suo ministero come Pastore della nostra Chiesa. Un amore appassionato per il Signore – costantemente affinato in una severa ascesi spirituale – che lo portò ad avere nel Vangelo la sorgente che nutriva la sua anima. Un amore generoso per la Chiesa – anche questo maturato con i suoi *si*, mai inficiati dai *se* e dai *ma* – che servì per far maturare nel popolo di Dio il senso della fedeltà e della comunione. Un amore intessuto di amicizie intense e di relazioni condivise, di ascolto e condivisione, di attenzione verso l'uomo, soprattutto verso l'altro – quello di altra confessione cristiana, di altra religione, anche l'ateo o il nemico o il povero e il bisognoso – guardato con gli occhi di Dio e trattato sempre come un fratello e una sorella. Un amore che, alla fine, si è rivelato essere una grazia e una benedizione di Dio per la nostra Chiesa e per la nostra Trieste. Non sempre e non tutto fu facile e lineare per don Eugenio: in quelle dolorose circostanze, era sua consuetudine d'animo mantenere un silenzio composto e signorile, oppure sdrammatizzare con il gu-

sto tutto suo della battuta.

2. Carissimi fratelli e sorelle, il brano del Vangelo di Giovanni che è stato proclamato ci ha presentato la parte finale del grande discorso di Gesù sul Pane di Vita, dove si racconta di un'accesa discussione dei discepoli tra di loro e con Gesù (*Gv* 6,60-66) che culminò con il dialogo di Gesù con Simon Pietro (*Gv* 6,67-69). Dinanzi alla crisi prodotta dalle sue parole e dai suoi gesti, Gesù si girò verso i suoi amici più intimi e disse: “Forse anche voi volete andarvene?”. La risposta di Pietro, coraggiosa e ammirevole, confessa l'impossibilità di trovare vita fuori di Gesù: “Signore, da chi andremo?”. Come Pietro anche don Eugenio, con tutto il fervore della sua anima – da cristiano, da prete, da vescovo – chissà quante volte disse: “Signore, da chi andremo?”. Così deve essere anche per noi, pregando fiduciosi: Signore Gesù, roccia della nostra salvezza, continua a spezzare il Pane della Parola perché possiamo gustarne la sapienza. La tua Parola purifichi il nostro cuore da ciò che lo indurisce e lo rende refrattario all'azione dello Spirito. Il Padre ci attiri continuamente a Te affinché le nostre scelte, ispirate dalla gratitudine e mosse dalla fiducia, ci facciano rimanere sul sentiero della vita eterna che hai inaugurato con il sacrificio della Croce. Alla Vergine Maria affidiamo questi voti che abbiamo formulato nel grato ricordo del Vescovo Eugenio.

